

## **NUOVO/Borse studio: organizzazioni giovani, 16'000 fr. non bastano**

BERNA, 10 set (ats) Tutti i giovani devono avere la possibilità di scegliere una formazione indipendentemente dalle loro condizioni finanziarie grazie a borse di studio adeguate. Per le organizzazioni giovanili però l'ammontare degli aiuti e il sistema di prestiti proposti dalla Conferenza dei direttori della pubblica educazione (CDPE) non garantiscono le pari opportunità.°

Attualmente la concessione di borse di studio e prestiti dipende più dalla generosità del proprio cantone di domicilio che dalle reali condizioni finanziarie di ognuno. La proposta di armonizzazione della CDPE è un passo nella buona direzione, ma non basta, ha spiegato Elena Nuzzo, del comitato esecutivo dell'Unione svizzera degli universitari (USU).

Le associazioni giovanili condividono gli obiettivi elencati nel progetto di concordato intercantonale: promuovere le pari opportunità, agevolare l'accesso alla formazione e garantire condizioni esistenziali minime per i giovani. La proposta però, nella sua forma attuale, non permette di realizzare quanto si

prefigge. Le organizzazioni che rappresentano apprendisti, liceali e universitari hanno deciso di unirsi per rivendicare un sistema di borse di studio efficiente e adattato alle realtà attuali.

I 16'000 franchi per una borsa a livello universitario non sono sufficienti, ha aggiunto la rappresentante dell'USU. Questa somma era stata evocata già nel 1988; oggi tenendo conto dell'inflazione degli ultimi 20 anni, si arriverebbe ora a circa 22'000 franchi all'anno, ossia il budget medio calcolato dall'Ufficio federale di statistica. Anche perché gli studenti non hanno la possibilità di lavorare visto che il programma già prevede 46 settimane di studio a 40 ore settimanali.

L'USU critica anche altre limitazioni previste dal progetto di concordato come ad esempio l'età massima per ottenimento di una borsa di studio, la durata limitata degli aiuti che non corrisponde alla realtà degli studi e il fatto che il calcolo delle sovvenzioni venga fatto in base alla proposta più conveniente, senza tener conto del plurilinguismo e della specializzazioni delle scuole universitarie.

L'inadeguatezza delle borse di studio non riguarda solo gli studenti. Anche gli apprendisti rischiano di rinunciare alla formazione per questioni finanziarie. È vero che possono disporre di un salario, ma spesso questo non supera i 500 franchi, ha precisato Jean Christophe Schwaan, segretario centrale dell'Unione sindacale svizzera. A queste condizioni è facile lasciarsi tentare da un impegno a tempo pieno pagato 3000 franchi anche se poi se ne subiranno le conseguenze tutta la vita. Senza un'adeguata formazione professionale infatti queste persone saranno più esposte al rischio di ritorversi senza lavoro e di finire all'assistenza sociale, ha aggiunto.

Sostituire le borse di studio con prestiti è ipocrita, sostengono le associazioni giovanili: obbliga i giovani ad indebitarsi e limita la libera scelta alla formazione. Questa soluzione è assolutamente inaccettabile per gli studenti del secondario superiore, ha aggiunto Michael Stämpfli, dell'Unione dei comitati studenteschi. Gli studenti infatti non sono in grado di rimborsare il prestito durante la formazione o nei primi anni di attività

professionale e si ritrovano così indebitati per lungo tempo.

Questo peso finanziario non deve neppure essere scaricato sui genitori.

La Conferenza dei direttori della pubblica educazione (CDPE) ha lanciato lo scorso novembre una consultazione sul progetto di concordato intercantonale che prevede standard minimi a livello svizzero per l'assegnazione di borse di studio. I risultati saranno presentati domani o la prossima settimana. In base al progetto i contributi passerebbero a 12'000 franchi all'anno per la prima formazione nelle scuole di grado secondario II (liceo e scuola professionale), mentre nell'istruzione terziaria (università e scuole universitarie professionali) salirebbero da 13'000 a 16'000 franchi.